

LA NOSTRA RIVISTA SEMPRE SENSIBILE AI PROBLEMI RIGUARDANTI LA CITTÀ DI ASCOLI PICENO E TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE, E' RIMASTA IMPRESSIONATA DALLA LETTURA DELLA PROPOSTA DI LEGGE ELABORATA DALL'ASSESSORATO REGIONALE ALLO SPORT E TURISMO RIGUARDANTE LA RIFORMA DEGLI ORGANISMI TURISTICI DELLA PROVINCIA ASCOLANA.

NELLA PROPOSTA DI LEGGE LEGGIAMO CHE NELLA PROVINCIA DI ASCOLI VERREBBERO ISTITUITI SOLTANTO DUE APT CON LA POSSIBILITÀ DI VEDERE ESCLUSA O ASCOLI CITTÀ' O S. BENEDETTO DEL TRONTO. A TALE PROPOSITO CHIEDIAMO ALL'ASSESSORE REGIONALE AL TURISMO DOTT. GIUSEPPE PAOLUCCI DI INDICARCI I CRITERI ADOTTATI DAL SUO ASSESSORATO NELLA ELABORAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE STESSA AUGURANDOCI UNA ESAURIENTE E SODDISFACENTE RISPOSTA. -

ASCOLI COME S.GINESIO? DOMANDIAMOLO A PAOLUCCI

Assessore Paolucci, nella veste di assessore al turismo della Regione Marche, Lei può considerarsi il "padrino" della proposta di legge presentata dalla giunta regionale, sulla organizzazione turistica.

Dalla proposta si rileva che in tutta la Regione Marche, in sostituzione delle 22 Aziende di Soggiorno e Turismo e dei 4 E.P.T. dovrebbero essere costituite otto A.P.T. (aziende di promozione turistica), "salomonicamente" distribuite (senza tener però conto di realtà diverse che pur esistono nel territorio regionale), due per provincia.

Nella provincia di Ascoli Piceno una A.P.T. dovrebbe comprendere i comuni "turisticamente rilevanti" di Porto S.Giorgio, di Porto S.Elpidio, e Fermo e l'altra, quelli di Cupramarittina, S.Benedetto del Tronto, Grottammare, Acquasanta ed Ascoli Piceno. Dal che si deduce che per quanto riguarda il nostro ambito territoriale, essendo due i comuni più importanti, (se non altro dal punto di vista della popolazione residente), la futura A.P.T. dovrebbe aver sede o ad Ascoli Piceno o a San Benedetto del Tronto.

Assessore Paolucci stando così le cose, non ritiene Lei di aver messo in moto un meccanismo perverso per riaccendere polemiche, scontenti e campanilismi mai del tutto sopiti?

Non sarebbe stato più logico prevedere per la zona dell'ascolano tre ambiti territoriali anziché due? Uno comprendente la zona del fermano, uno la zona costiera con l'immediato retroterra ed uno Ascoli, Acquasanta e la zona montana? Soprattutto per quanto riguarda Ascoli Piceno non ritiene che il patrimonio storico; artistico, culturale e paesaggistico costituisca di per se criterio sufficiente per la individuazione di un ambito turistico a se stante? Ascoli ed Urbino sono due realtà culturali che appartengono al patrimonio del mondo, tanto è vero che l'UNESCO le ha incluse fra gli ottanta centri storici da salvare in tutto il mondo ed i Ministero dei Beni Culturali ha catalogato Ascoli Piceno fra le trenta località italiane di grandissimo interesse storico artistico monumentale nazionale. Ma per gli assessori regionali di "casa nostra", più pragmatici o forse meno disposti a recepire temi, problemi e prospettive d'ordine turistico-culturale Ascoli

Piceno è un comune "turisticamente rilevante" alla stregua di Cupramarittina, Acquasanta, Grottammare, Sarnano, Camerino, S. Ginesio, senza con questo, sia chiaro, nulla voler togliere alla rilevanza turistica di questi comuni.

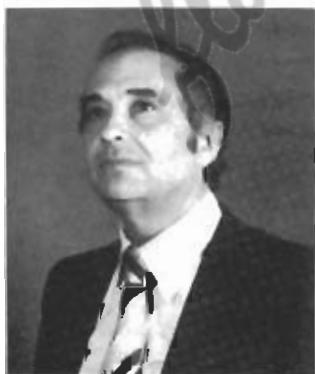
Non ritiene, signor assessore, che la città che salutò a suo tempo con soddisfazione e giusto orgoglio la costituzione dell'Azienda di Soggiorno, possa legare ora negativamente il suo nome e quello degli altri assessori ascolani, ad un eventuale declassamento?

Comunque FLASH, i suoi lettori e pensiamo la maggior parte dei cittadini ascolani, non condividono la proposta di legge, così come è stata approntata dalla Giunta Regionale (anche se non si è ancora ascoltato al riguardo nessun parere ufficiale degli organismi istituzionali quali l'associazione dei Comuni, l'amministrazione Provinciale, il Comune di Ascoli Piceno, nè di partiti politici).

Vogliamo sperare pertanto che sia il Consiglio Regionale a far prevalere, una volta tanto, la logica delle realtà evidenti alle interessanti alchimie geopolitiche od ai precari equilibri elettorali.

Alessandro Proserpi

COSÌ RISPONDE PAOLUCCI



Pur dovendo rifiutare a livello culturale l'attributo di "padrino" con significazione che esulano dalla attuale democratica attuazione delle decisioni politiche, non posso contemporaneamente rifiutare l'attribuzione di paternità della proposta di legge che tratta della organizzazione turistica regionale.

La conclusione della nota lancia segnali non del tutto positivi circa la individuazione del responsabile della riaccensione di campanilismi apparentemente assopiti dall'ottenimento di una sede di Azienda di soggiorno nella città alla quale tutti noi siamo profondamente legati.

E' però quest'ultimo argomento che dà forza a chi ha avuto il coraggio politico di estraniarsi da legami affettivi per poter organizzare un discorso istituzionale, che se attentamente valutato, può far apprezzare la posizione di chi è capace

Rispondo alla lettera con la quale mi si chiedono chiarimenti circa la proposta di legge di istituzione delle Aziende di Promozione Turistica, ed in particolar modo per quanto riguarda la suddivisione territoriale della provincia di Ascoli.

di spogliarsi dal concetto di residente, per assumere in maniera dignitosa quella di politico che deve necessariamente pensare senza limitazione di confine.

Per quanto riguarda la provincia di Ascoli ho preferito accorpate il territorio in due interland turistici. L'uno comprendente il fermano partendo da P.S. Giorgio, P.S. Elpidio, Fermo fino ad arrivare nell'estremo entroterra, ovvero Amandola, Montemonaco ecc. e l'altro comprendente S. Benedetto, Grottammare ecc. fino ad Ascoli, Acquasanta, Arquata ecc.

Perchè ho optato per questa suddivisione e non per quella di tre comprensori facenti capo ad Ascoli, S.Benedetto e Fermo? sono patito dalla constatazione che il turismo è diventato più esigente tanto nell'offerta ricettiva che in quella più generale delle attività culturali, all'ar-